



Orazio Francesco Piazza
Vescovo di Sessa Aurunca

LETTERA APERTA DEL VESCOVO ALLE FAMIGLIE DELLA DIOCESI

Carissimi,

gli ultimi avvenimenti, soprattutto legati agli avvicendamenti dei parroci, hanno fatto emergere molte situazioni incresciose, fonte di amarezza e non certamente orientate a realizzare il cammino pastorale che la Chiesa chiedeva di attuare per rispondere alle urgenze sociali in evidenza. Papa Francesco è stato fin troppo chiaro: «La pastorale in chiave missionaria esige di *abbandonare il comodo criterio del 'si è sempre fatto così'*. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di *ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi* evangelizzatori delle proprie comunità» (34). Ho notato in alcuni un'ardua e spesso esasperata forma di "affetto - legame" con il sacerdote, quasi una forma di *proprietà*: reputo giusto che si mostri stima ed affetto per coloro che hanno speso per anni la loro vita nel servizio ministeriale; ma se maturano condizioni per una "conversione pastorale" che *richiede cambiamenti e nuove forme di espressione di vita ecclesiale*, è necessario comprendere che se il sacerdote è dal Vescovo chiamato a rinnovare il proprio impegno in altre comunità, bisogna essere pronti ad accogliere il nuovo sacerdote con grande fiducia e disponibilità. Con dispiacere ho sentito pronunciare giudizi lesivi sulla persona di alcuni sacerdoti che, voglio ricordare a tutti, sono persone a servizio della comunità diocesana, hanno scelto di amare Cristo nell'obbedienza e nel servizio ministeriale, soprattutto ai più deboli.

Nella prospettiva della conversione missionaria delle nostre comunità, a noi richiesta, bisogna abituarsi a saper offrire, con cuore aperto, la propria disponibilità a chi il Signore invia, superando, come l'*Evangelii gaudium* afferma, le "tentazioni degli operatori pastorali" (78 ss), cioè quelle resistenze continuamente poste a una Chiesa in uscita, che non deve chiudersi in se stessa e che sa rigenerarsi in un rinnovato impegno pastorale. Papa Francesco invoca: "no alle guerre tra noi", perché all'interno del popolo di Dio ci sono guerre (98-101). "Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!" (101). Credo non sia necessario fermarsi su questo punto, ma purtroppo occorre riflettere sulla testimonianza che le nostre realtà danno di quell'unità per cui Gesù ha pregato prima di essere condotto verso la croce. La conflittualità è un sintomo della scarsa passione evangelica e missionaria. Senza passione missionaria prevalgono tanti protagonismi in contrapposizione, pronti a difendere le proprie idee e i propri confini, poco inclini a raggiungere le periferie del mondo, ma contenti di rimanere ancorati solo sulle proprie "pretese".

Il Vescovo ha ascoltato, in questi mesi, il grande grido di povertà e di bisogni che si eleva dal nostro Territorio! È seriamente preoccupato di quanta povertà si nasconde in tante famiglie (chi non riesce a pagare le bollette delle utenze, chi non paga affitto, chi, addirittura non riesce a mettere un piatto a tavola); il Vescovo ha ascoltato il grido di tante persone sfinite dalla difficoltà economica, trovandosi senza lavoro e pronunciando espressioni di disperazione che negano anche il desiderio di vivere; il Vescovo ha letto nel cuore di tanti giovani la paura di non avere speranza di futuro.

Queste concrete problematiche inducono un "Padre di Famiglia" a preoccuparsi di trovare o almeno tentare forme di risposta attraverso strutture dislocate sul territorio (centri di ascolto foraniali composti da sacerdoti, religiosi e laici) e attraverso un centro diocesano (Curia) ripensato *per un servizio più adatto* a queste necessità. In questo contesto critico tutti devono dare il meglio di sé e cercare di rispondere a questi problemi! Tutti, a cominciare dai Sacerdoti, devono dichiararsi disponibili a *distribuire sul territorio le proprie energie secondo i nuovi programmi*. Ecco spiegata la necessità dei cambiamenti: mettere nei vari punti del territorio comunità presbiterali che possano creare fraternità e vita comune per disporsi a servizi interparrocchiali! Bisogna abituarsi a vedere il volto di vari sacerdoti che agiscono insieme in più parrocchie e sovengono alle necessità che da esse provengono. Per questo vorrei tanto che, ben oltre le manifestazioni di affetto e i tentativi di trattenerne il "proprio sacerdote", si mettesse in campo un grande impegno per costruire queste forme di speranza che la conversione pastorale richiede. Aiutatemi ad affrontare i problemi! Le questioni finiranno, i problemi invece ci attendono e richiedono tutte le nostre energie.

Vi prego di uscire dalla *chiusura*, interiore – esteriore, che è frutto di insoddisfazione, per attivare il desiderio e la volontà di aprirsi alle nuove scelte che nascono dalle esigenze della realtà e che richiedono nuove energie, spezzano situazioni mummificate, rivitalizzano la persona con nuovo entusiasmo nel ricominciare la propria azione apostolica. È necessario *partire bene*, preoccupandosi della meta e non di se stessi: avere idea di ciò che si deve realizzare con lo spirito del Padre Nostro: non la miavolontà ma la Sua! Bisogna riscoprire *una forte motivazione interiore (lasciar emergere lo Spirito e la mentalità d'inizio giorno)*, attraverso il realismo della *gradualità* per saper "riconoscere lentamente" il "manifestarsi" del progetto a cui il Signore ci chiama, tutti insieme, mettendo in campo tutte le forze (emotive/affettive/intellettuali/morali/spirituali) per dare "corpo" al camminopastorale, il quale richiede a ciascuno e a tutti:

- opera di *sgombro* dai *tanti pregiudizi/presunzioni/alibi*, per uscire da modelli precostituiti
- mettersi in *movimento* – *uscire* verso la meta prefissata e immettere tutte le energie
- imparare a *scrutare nuove prospettive*, essendo disponibili e pronti, senza pensare alla immediata efficacia delle scelte.

Questa è la "conversione pastorale e missionaria": «ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa Cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è anch'essa chiamata alla conversione missionaria. Essa è il soggetto dell'evangelizzazione» (30) e deve aprirsi alla piena disponibilità per nuove esperienze pastorali. Bisogna essere generosi e aperti, come chiede Papa Francesco, senza arroccarsi in pretese che nascondono, in realtà, egoismo riduttivo e vanagloria che allontana dall'umile servizio nel Regno di Dio. Ognuno deve seriamente chiedersi in coscienza: perché agisco così? E per chi veramente sto operando? Queste ulteriori divisioni e contrasti serviranno a realizzare veramente il bene? E quale bene, il mio o quello della Comunità e dei più deboli? Alimentando tensioni ed esasperazioni seguiamo i consigli del Vangelo o solo le nostre preoccupazioni? È necessario saper seguire quanto è richiesto, secondo la guida del Vescovo, per realizzare il bene nella Chiesa e con la Chiesa. L'agitazione, spesso motivata da mancanza di conoscenza delle esigenze pastorali, non aiuta a costruire una vera e piena comunione: vera fonte di vita e di crescita spirituale della persona e della Comunità.

Una Chiesa che educa nello stile del Vangelo cambia e aiuta a cambiare! Che senso ha parlare di fede e di fedeltà a Cristo e alla Chiesa quando si chiude il cuore alla conversione personale e pastorale? Papa Francesco lo mette in luce: «Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra... Tutti i cristiani, anche i Pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore (183)». Mi chiedo e vi chiedo: cosa lasceremo dietro di noi? Avremo veramente fatto qualcosa di buono? Avremo posto l'attenzione alle grida di aiuto di tante povertà o ci saremo chiusi nella cittadella dei nostri punti di vista? La Chiesa si qualifica, secondo l'*Evangelii gaudium*, per la capacità di "ascoltare il grido dei poveri": «Rimanere fuori da quel grido, quando noi siamo gli strumenti di Dio per ascoltare il povero, ci pone fuori dalla volontà del Padre e dal suo progetto, perché quel povero 'griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te' (Dt 15,9)».

Perciò Fratelli, aprite il cuore e disponetevi a camminare in un rinnovato spirito di comunione e di carità pastorale, aiutando il Vescovo e i Sacerdoti a realizzare una *nuova stagione dello Spirito*.

In Cristo Gesù, nostra unica speranza,

Il Vostro Vescovo, + Orazio Francesco

Sessa Aurunca, 10/05/2014

